

SICUREZZA STRADALE.

L'incidentalità stradale non è una ossessione è una delle maggiori cause di morte nell'epoca moderna.

L'incidentalità stradale è la prima causa di morte e di invalidità permanente per i giovani.

Ogni anno nel mondo (dati ONU) muoiono 1.300.000 persone, oltre 3.000 al dì con 30 milioni di feriti. Le previsioni ONU danno un aumento della mortalità a 2,4 milioni.

In Europa nel 2010 31.595 morti; nel 2013: 26.010;

In Italia nel 1972 11.078 morti, nel 2001:7.096; nel 2010: 4.090; nel 2014: 3.200.

L'impegno per la sicurezza stradale è una delle forme più alte del servizio che la politica buona dà al Paese.

Dal 2010 al 2014 per la prima volta nella storia della mobilità a motore l'Italia ottiene una diminuzione della mortalità per incidenti stradali superiore alla media europea:19% invece del 17%.

Merito della riforma del Codice approvata dal Senato il 28.7.2010 (Legge 120/2010) che per conto del Governo Berlusconi seguì come rappresentante del Governo.

I tre interventi che hanno inciso di più nel nostro Paese:

il Codice della Strada del 1992;

la Patente a punti del 2003, (Governo Berlusconi)

la riforma del 2010. (Governo Berlusconi).

Strade urbane: 75% degli incidenti, 42% dei morti.

Graduatoria della mortalità nelle Città:

Napoli 1.69 morti x incidente, Catania 1,57;

Trieste 1,43% per incidente; Torino 1,31%

Media nazionale nei Grandi Comuni: 0,71%

Fasce maggiormente a rischio: 20-24 (219 morti); 40-44 (215 morti).

Cause:

1)- distrazione: 20,4%;

2)- velocità: 17,5%;

3)- mancato rispetto distanze: 13,1%

Cause in Città:

semafori e precedenza: 19.1%

Distrazione 15,6%

Velocità 9,5%

A cura di Mino Giachino